

Il post su Facebook di Giggino

Le balle di Di Maio diventano un gioco per rovinarci il Natale

Il vicepremier si inventa un questionario sulla manovra da rifilare ai parenti durante il cenone, ma è pieno di errori e sciocchezze

LORENZO MOTTOLA

La tombolata con la zia zitella e il cugino logorroico non bastavano ad avvelenare il Natale: ora a mandarci di traverso il cappono ripieno arriva il giochino di Luigi Di Maio. Ecco di che si tratta: secondo un post pubblicato ieri su Facebook dal nostro vicepremier, nel Paese starebbero «girando un po' troppe balle di Natale sulla manovra del popolo». Così il politico campano ha deciso di inventarsi un test - vero o falso - da sottoporre a parenti e affini, ovviamente con le risposte precompilate da Giggino. Con le sue balle, insomma.

IVA E PREVIDENZA

Facciamo qualche esempio. Punto uno: «Aumento dell'Iva? Falso!». Sì, per quest'anno non ci sarà, salvo sorprese. Ma c'è un problema.

Per far tornare i conti, la stessa finanziaria carica 51,9 miliardi di Iva aggiuntiva sul 2020 e 2021. Per evitare la mazzata questa volta servirà un vero miracolo economico. E di sicuro per mettere le ali alle nostre imprese non basterà distribuire denaro a pioggia ai nullafacenti.

Punto due: «Taglio alle pensioni normali? Falso!». Per rispondere a questa affermazione toccherebbe mettersi d'accordo sulle cifre. La legge di stabilità prevede, infatti, una stretta sulla rivalutazione degli assegni di chi percepisce più di 1522 euro netti. E una cifra simile parrebbe normalissima per una persona che ha versato contributi per tutta la vita. Giggino, invece, sembra considerarli pericolosi capitalisti, accumulatori seriali, perfidi Scrooge ingrassati indebitamente alle spalle della gente perbene che resta a casa a riflettere sul divano. Il proble-

ma, forse, è che il leader pentastellato fatica a collegare i benefit garantiti dal sistema previdenziale al lavoro svolto, probabilmente perché si tratta di un concetto a lui totalmente estraneo.

I RICORSI

Punto tre: «Taglio alle pensioni d'oro? Vero!». M5S festeggia, ma la questione è tutt'altro che chiusa. La scure del governo è effettivamente calata, ma bisogna vedere se servirà a qualcosa o se invece i giudici non faranno a pezzi il traballante impianto della norma. I rischi che ciò accada sul piano costituzionale non sono pochi, perché la tagliola non fa differenze fra le somme calcolate con il metodo contributivo e quelle che arrivano dal sistema retributivo. E le associazioni di anziani interessati al provvedimento hanno già annunciato l'intenzione di

TEST SULLA MANOVRA

- AUMENTO DELL'IVA	VERO	FALSO
- TAGLIO PENSIONI NORMALI	VERO	FALSO
- TAGLIO PENSIONI D'ORO	VERO	FALSO
- RIDUZIONE INVESTIMENTI	VERO	FALSO
- SI SUPERA LA FORNERO	VERO	FALSO
- RIDUCIAMO PLATEA REDDITO DI CITTADINANZA	VERO	FALSO
- PIÙ TASSE PER ASSICURAZIONI E BANCHE	VERO	FALSO
- TAGLIO SPESE MILITARI	VERO	FALSO
- AUMENTO DELLA TASSAZIONE DEL GIOCO D'AZZARDO	VERO	FALSO
- BLOCCO DELLE ASSUNZIONI DEI RICERCATORI	VERO	FALSO

Il gioco del vero e del falso secondo Luigi Di Maio

presentare una selva di ricorsi. Passiamo ad altro: «Riduciamo la platea del reddito di cittadinanza? Falso!». Anche in questo caso c'è qualcosa che non torna. Le risorse stanziare inizialmente da Palazzo Chigi per questo provvedimento erano superiori di 1,9 miliardi rispetto a quanto previsto ora. Erano 9 miliardi, sono diventati 7,1. Quindi delle due una: o i soldi verranno distribuiti a me-

no famiglie, oppure quest'ultime percepiranno somme nettamente più basse. In ogni caso, il Movimento Cinque Stelle ha dovuto rivedere i suoi piani. Scriverlo non è follia.

L'elenco di Di Maio è ancora lungo, ma a questo punto è probabile che anche il giochino abbia stufato. Meglio tornare a dedicarsi a una deprimente tombolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO

Via libera agli infermieri fai-da-te

Nella finanziaria sunta il comma 283 bis, emendamento voluto dal M5S, che modifica la legge 42/99, e stabilisce una deroga per l'iscrizione agli ordini anche da parte dei professionisti senza titoli che abbiano lavorato, nell'arco di 10 anni, almeno per 36 mesi. Una decisione che ha scatenato le critiche delle associazioni di professionisti che giudicano il provvedimento inadeguato fino a definirlo «una assurdità totale».

A chi ha svolto professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione senza il possesso di un titolo abilitante per l'iscrizione all'albo professionale, per un periodo minimo di 36 mesi, anche non continuativi, negli ultimi 10 anni, sarà consentito di continuare a svolgere questi lavori previsti dal profilo della professione sanitaria di riferimento, purché ci si iscriva, entro il 31 dicembre 2019, in appositi elenchi speciali (ma almeno tale iscrizione non si tradurrà in un'equiparazione).



Michele Poerio, presidente della Federspev

Il presidente della Federspev

«Colpiscono i pensionati. Ora basta»

Michele Poerio: «I contributi di solidarietà devono essere un'eccezione, non la regola»

ATTILIO BARBIERI

«Per ben sei anni negli ultimi undici le nostre pensioni sono state penalizzate da due contributi di solidarietà. Non si può accettare che ci impongano altri cinque anni di contributo di solidarietà. Sarebbe insopportabile. E non lo accetteremo». A parlare è Michele Poerio, ex primario ospedaliero ora in pensione, presidente della Federspev e numero uno del Forum nazionale dei pensionati che rappresenta 600mila persone in quiescenza.

Cosa pensate di fare?

«Ci opporremo in tutte le sedi, anche perché la Corte costituzionale ha più volte sentenziato che i contributi di solidarietà devono avere il carattere di una tantum...».

E così non è?

«Oramai sono diventati una semper. Se ai sei anni di penalizzazione subita aggiungiamo i cinque previsti dalla manovra arriviamo a undici. Con l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni molti di noi rischiano di non prendere mai la pensione intera».

Avete cercato un confronto col governo?

«Venerdì siamo stati ricevuti dal premier Giuseppe Conte, col quale ho avuto uno scambio di idee molto vivace».

La conclusione?

«Nessuna disponibilità. Appiattimento totale su questa bandiera grillina, con risultati risibili».

Di quali risultati parla?

«Dei 76 milioni complessivi che arriveranno dal contributo di solidarietà. Un nulla».

Non salva nemmeno il principio? La solidarietà...

«È doveroso aiutare i pensionati poveri - i veri poveri, però - ma facciamolo utilizzando la fiscalità generale. Trovo sbagliato che il peso ricada soltanto su una categoria».

Ma quanto pesa il prelievo?

«Sulle pensioni che i grillini definiscono d'oro la penalizzazione andrà da 500 a 1000 euro netti mese. Questa non è solidarietà. È una bandiera elettorale del Movimento 5 Stelle. Di Di Maio».

In concreto cosa pensate di fare?

«Faremo ricorso in tutte le sedi. Gli ex dipendenti pubblici come me devono presentarlo alla Corte dei Conti. I pensionati del settore privato al giudice del lavoro».

L'oggetto di questi ricorsi?

«Domanderemo se vi siano profili di incostituzionalità nel provvedimento».

E secondo lei ci sono?

«Sicuramente. La Consulta si è già pronunciata e ha stabilito che questi prelievi non devono essere reiterabili e la previdenza deve trovarsi in grave dissesto. Mentre la gestione previdenziale è addirittura in attivo».

In attivo?

«Certamente. Nel 2016 la spesa previdenziale lorda è stata di poco superiore ai 200 miliardi. Togliendo le tasse che gravano sulle rendite pensionistiche rimangono 150 miliardi a fronte di versamenti per 180 miliardi. La gestione previdenziale è in attivo di 30 miliardi».

Nel calcolo ha tolto le tasse...

«Certamente. Ma che i pensionati paghino le tasse come le persone attive è un'anomalia italiana che in altri Paesi d'Europa non succede».

Di quali Paesi parla?

«I maggiori. Una pensione lorda di 20mila eu-

ro l'anno in Italia paga 4mila euro di tasse, in Spagna 2mila, in Francia 500 e in Germania 39. Questo per favorire i pensionati che con l'avanzare dell'età hanno un bisogno crescente di assistenza».

Ma non è forse vero che abbiamo le pensioni più alte d'Europa?

«Vero. Ma siamo anche il Paese dove si pagano i contributi più alti e lo Stato incassa di più. Da primario ospedaliero, ad esempio, pagavo il 33% di contributi sui miei emolumenti».

L'ultima volta, però, alla Corte costituzionale non è andata bene...

«Con la sentenza 70 del 2015 la suprema Corte aveva dato ragione al nostro ricorso contro la legge Monti-Fornero che aveva bloccato la perequazione per gli anni 2012 e 2013, stabilendo appunto che non era possibile penalizzare la categoria dei pensionati. Sei milioni di pensionati avrebbero dovuto ricevere un risarcimento di circa 30 miliardi per recuperare la perequazione bloccata. Purtroppo, così non è stato perché l'ex ministro Poletti, per decreto, ci ha rimborsato poco più di 2 miliardi derubandoci dei 28 rimanenti. A quel punto abbiamo fatto nuovamente ricorso e la Corte si è rimangiata la pronuncia precedente definendo legittimo il provvedimento di Poletti. Una sentenza politica».

Non avete paura che si ripeta?

«La Corte dovrà pensarci bene prima di definire legittimo il nuovo contributo. C'è un principio costituzionale inviolabile, quello del legittimo affidamento. Lo Stato non può modificare un contratto firmato regolarmente con i pensionati. Verrebbe meno lo stato di diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA